

Calcio

Roma e Juventus 10 goal, Inter in crisi

Dalle Coppe tre vittorie italiane e il clamore della sconfitta dei neroazzurri

Vincenzi, Conti poi Cerezo: il Goteborg non ha scampo (3-0)

Dopo un inizio in sordina i giallorossi hanno spinto sull'acceleratore e hanno dominato



BRUNO CONTI mentre sta per scoccare il tiro del secondo gol giallorosso

Un gol nel finale dà la vittoria al Trabzonspor

La sconfitta è giunta a due minuti dalla conclusione - Il gol turco realizzato da Tunkay

Coppa dei Campioni

Detentore: Amburgo (R.F.T.) FINALE: 30-5-84 a Roma

SEDICESIMI DI FINALE	AND.	RIT.
ROMA (It.) - IFK Goteborg (Sve.)	3-0	28-9
Ajax (Oli.) - Olympiakos Pireo (Gr.)	2-3	28-9
Fenerbahce (Tur.) - Bohemians (Cec.)	0-0	28-9
Rapid Vienna (Aut.) - Nantes (Fr.)	3-0	28-9
CSKA Sofia (Bul.) - Omonia Nicosia (Cipro)	3-0	28-9
Odense (Dan.) - Liverpool (Ingh.)	0-0	28-9
Dinamo Berlino (RDT) - Juventus (It.)	4-1	28-9
Partizan (Jug.) - Viking Stavanger (Nor.)	5-1	28-9
Kuusysi Lahti (Fin.) - Dinamo Bucarest (Rom.)	0-1	28-9
Hamrun Spartans (Insi.) - Dukla Praga (Cec.)	0-3	28-9
Dinamo Minsk (URSS) - Grasshopper Zurigo (Svi.)	1-0	28-9
Raba Eto Győr (Ungh.) - Vikingur (Isl.)	1-0	28-9
Lech Atene (Pol.) - Atletico Bilbao (Spa.)	2-0	28-9

Coppa delle Coppe

Detentore: Aberdeen (Scozia) FINALE: 16-5-84

SEDICESIMI DI FINALE	AND.	RIT.
Akranes (Is.) - Aberdeen (Sc.)	1-2	28-9
SSW Innsbruck (Aut.) - Colonia (RDT)	1-0	28-9
Magdeburgo (RDT) - Barcellona (Sp.)	1-5	28-9
Lech Atene (Pol.) - Lechia Danzica (Pol.)	7-0	28-9
Parma Fagnola (Cipro) - Beveren (Bel.)	2-4	28-9
Dinamo Zagabria (Jug.) - Porto (Port.)	2-1	28-9
Mersin Idman (Tur.) - Spartak Varna (Bul.)	0-0	28-9
Manchester City (Ingh.) - Dukla Praga (Cec.)	1-1	28-9
Servette (Sv.) - Vevnir Beggen (Lus.)	4-0	27-9
NEC Nijmegen (Oli.) - Brann Bergen (Nor.)	1-1	28-9
Lech Atene (Pol.) - Glasgow Rangers (Sc.)	0-8	28-9
Lech Atene (Pol.) - Lechia Danzica (Pol.)	1-0	28-9
SliGo Rovers (Irl.) - Haka Valkeakoski (Fin.)	0-1	28-9
B. 1903 Nyk. (Dan.) - Shakhtior D. (URSS)	1-5	28-9
Hammarby (Sve.) - 17. Nentori Tirana (Alb.)	4-0	28-9
Gleadow (Irl.) - Spartak Mosca (URSS)	1-2	28-9

Coppa UEFA

Detentore: Anderlecht (Belgio) FINALE: 9 e 23-5-84

TRENTADUESIMI DI FINALE	AND.	RIT.
Vitoria (Port.) - Aston Villa (Ingh.)	1-0	28-9
Sparta Praga (Cec.) - Real Madrid (Sp.)	3-2	28-9
Zurigo (Svizzera) - Ipswich (Ingh.)	1-1	28-9
Sparta Rotterdam (Oli.) - Coleraine (Irl. N.)	4-0	28-9
Banik Ostrava (Cec.) - B. 1903 Copen. (Dan.)	5-0	28-9
Aris Bonnevoie (Lus.) - Austria Vienna (Aut.)	0-5	28-9
Siviglia (Sp.) - Sporting Lisbona (Port.)	2-2	28-9
PSV Eindhoven (Oli.) - Ferencvaros (Ungh.)	4-2	28-9
Kaiserslautern (RFT) - Watford (Ingh.)	3-1	28-9
VERONA (It.) - Stella Rossa (Jug.)	2-1	28-9
Atletico Madrid (Sp.) - Grimsby (Oli.)	2-1	28-9
Larissa (Gr.) - Onved Budapest (Ungh.)	2-0	28-9
Widow Lodz (Pol.) - Elfsborg (Sv.)	0-0	28-9
IBV Vestmannaeyri (Isl.) - Spartak Mosca (URSS)	0-0	28-9
Spartak Mosca (URSS) - FKJ Riga (Lituania)	1-1	28-9
Gand (Belgio) - Lens (Francia)	1-0	28-9
Bryne (Norvegia) - Anderlecht (Belgio)	0-3	28-9
Nottingham Forest (Ingh.) - Vorwarts (RDT)	1-0	28-9
Celtic (Sci.) - A.F. Aarhus (Danim.)	1-0	28-9
Dinamo Kiev (URSS) - Laval (Francia)	0-0	28-9
Werder Bremen (RFT) - Malmoe (Sv.)	1-1	28-9
Orpeda Umea (Svizzera) - Vojvodina (Jug.)	0-0	28-9
St. Mirren (Scozia) - Feyenoord (Olanda)	0-1	28-9
Bordeaux (Fr.) - Lokomotiv Lipsia (RDT)	2-3	28-9
Rodnicki Misk (Jug.) - San Gallo (Sv.)	1-1	28-9
Orpeda Umea (Svizzera) - Vojvodina (Jug.)	0-0	28-9
Spartak Bucarest (Rom.) - Sturm Graz (Austria)	0-2	28-9
Lokomotiv Plovdiv (Bulg.) - PAOK Sal. (Gr.)	1-2	28-9
Stoccarda (RFT) - Levski Spartak Sofia (Bul.)	1-1	28-9
Univers. Craiova (Rom.) - Spalato (Jug.)	1-0	28-9
Trabzonspor (Turchia) - INTER (It.)	1-0	28-9
Rebt Aiak (Maltai) - Inter Bratislava (Cec.)	0-10	27-9

ROMA - Tancredi, Oddi, Righetti, Ancelotti, Falcao, Maldera; Conti, Cerezo, Graziani, Di Bartolomei, Vincenzi. 12 Malgoglio, 13 Nappi, 14 Bonetti, 15 Strukul, 16 Chierico, 17 Holmberg, 18 Gardner, 19 Thbiasson, 14 Nilsson R., 15 Holmberg, 16 Nilsson Y.E. ARBITRO: Dotschew (Bulgaria).

NARCATORI: nella ripresa al 6' Vincenzi, al 17' Conti, al 25' Cerezo.

ROMA - Signori, giù il cappello davanti a questa Roma! Quello che è riuscita a fare ieri sera, contro il forte Goteborg, nella sua prima uscita in Coppa dei Campioni, è roba di raffinatissima qualità. E veramente, questa Roma, una squadra-spettacolo. Tre goal, uno più bello dell'altro, un palo e una valanga di occasioni da rete, salvate miracolosamente dal bravissimo portiere Wernesson. Basta dire che l'estremo difensore svedese è stato uno dei migliori in campo per spiegarci quale sia stato il contenuto della partita. Ed è stata anche una Roma furba. Nella prima mezz'ora sembrava sotto ipnosi. (Un modo come un altro per ingannare l'avversario e studiarlo a fondo), poi è diventata loro compressore, che ha stritolato e annichilito la squadra svedese, che è sicuramente una squadra di tutto rispetto. Brava Roma! Se continuano di questo passo i giallorossi andranno veramente lontano in Coppa. In campo si sono visti i vecchi campioni, undici leoni e undici umili lavoratori; e sta proprio qui il segreto dei campioni d'Italia.

Che spettacolo quando le due squadre sbucano dal sotto-pasaggio! La fantasia del tifoso non ha limiti. In curva sud, fra le luminarie di color rosso scuro, che contrastano nel giallo della curva nord, campeggia un lunghissimo striscione luminoso:

Graziani, ma è preceduto d'un soffio da Hyman. Al 35' ci prova Conti da lontano ma Wernesson è ancora una volta splendido nella respinta. La partita improvvisamente si infiamma. La Roma sale in cattedra. Ha delle accelerazioni incredibili. Al 37' ci riprova Graziani. Ma è ancora Wernesson a dire di no in tuffo all'attaccante giallorosso. Finalmente è calcio. Il pubblico si entusiasma. Sale di tono Falcao ora più centravanti che centrocampista, Cerezo diventa regista di raffinate qualità. L'argine svedese traballa paurosamente. Vincenzi al 40' si libera bene in area ma il portiere risponde alla grande con un'altra respinta delle sue e fa la stessa cosa un minuto dopo su una sventolata di Cerezo. Sullo zero si va al riposo.

Si riprende a giocare: la Roma si getta a corpo morto sull'avversario, questa partita vuole assolutamente vincerla. Al 6' arriva, meritato, il goal. Conti serve Falcao, il brasiliano lascia partire un rasoterra terrificante, che supera Wernesson, ma non il palo. La palla torna in campo, su di essa s'avventa Vincenzi e con una lieve deviazione la spedisce in fondo alla rete. Esplose l'Olimpico, esultano i giallorossi. Al 10' potrebbe raddoppiare Cerezo ma Wernesson, bravissimo come sempre, con la punta della dita alza sopra la traversa. Forte del suo goal la Roma, ora, si impadronisce del campo e al Goteborg restano soltanto briciole di gioco. La Roma insiste, vuole il secondo goal, quello per la sicurezza della gara di ritorno in programma il 14 giugno. Al 65' Ancelotti crossa dalla destra,

testa di Graziani che salta più alto di tutti a piroe sul palo. Sembra jella ma è solo l'antipasto di quello che avverrà due minuti dopo. Al 17' finalmente Bruno Conti dimostra di essere campione del mondo. Con uno dei suoi guizzi funambolici si fa luce sulla sinistra e spara una bordata che perfora il povero Wernesson. Un goal da grandissimo campione. Ormai non c'è più partita, in campo c'è soltanto la Roma. È un tornano irrefrenabile. Il Goteborg non sa più dove mettere i ripari. Ogni azione ha il sapore del goal. E al 25' arriva il terzo: questa volta è firmato da Cerezo, naturalmente da grandissimo campione. Gli ultimi venti minuti non hanno più senso. La Roma è a melina. E il Goteborg? Deve inchinarsi difronte a tanta superiorità.

Paolo Caprio

TRABZONSPOR: Senol, Turgay, Kemal, K. Osman, K. Hasan (46' K. Senal), Gungor, Tunkay, B. Hasan, Levent, Iskenen (12' Alp), 13) Mustafa, 14) Gokman, 15) Mehmet.

INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Piasino (65' Ferrri), Colovati, Bini, Coek, Marini, Altobelli, Muller, Sabaco (12) Recchi, 13) Sereta, 14) Beccalossi, 15) Muraro.

ARBITRO: Keizer (Olanda).

RETI: Nel II tempo al 43' Tunkay.

Nostro servizio
TRABZON - Falete Trebisonda! In questa piccola città turca sulla sponda occidentale del Mar Nero la titolata Inter di Radice ha incontrato la sua seconda sconfitta consecutiva. A metterla sotto stavolta i volenterosi, atletici ragazzi del Trabzonspor. Peggio esordio in Coppa UEFA non poteva essere mai. In attesa di riprovare a casa nerazzurra tornerà in tempesta. È stata infatti quella dei turchi una vittoria meritata, costruita nell'arco dei novanta minuti e agguantata al 43' del secondo tempo grazie a un gran tiro della mezzala Tunkay dal limite dell'area dopo una insistita azione offensiva che coronava un passaggio durato tutta la seconda metà della gara. Zenga volava inutilmente verso il palo alto alla sua sinistra e i trentamila dello stadio si abbandonavano al tripudio.

È stato, diciamo, l'unico momento vibrante di una partita tra le più saporite di questo secolo. Una gara giocata con un animo serio e modesta tecnica dal Trabzonspor, una gara subita passivamente dai nerazzurri che non si sono mai fatti vivi con azione e velocità completa che poteva dalle parti del portiere Senol. E aggiungiamo che l'undici di Radice ha qui paleato una paurosa carenza di gioco nella seconda metà di campo, nonostante l'impegno di un Coek in cattive condizioni fisiche e di un generosissimo Marini. Note non certo più liete per la difesa, talvolta in imbarazzo, soprattutto con Bini, protagonista di un incredibile tentennamento ai limiti della sua area nel secondo tempo che poteva essere evitato con un colpo zero (proprio così) per dare il colpo finale ai turchi nel ritorno che verrà giocato a Cesena il campo di San Siro.

Insomma, l'intercava lo zero a zero (proprio così) per dare il colpo finale ai turchi nel ritorno che verrà giocato a Cesena il campo di San Siro. È questo obiettivo di minima è risultato alla portata di una squadra che presenta ormai così gravi problemi di tenuta agonistica e di velocità completa che rende ogni disposizione sulla incompatibilità Muller-Beccalossi patetica oltre che inutile.

Quanto alle vicende della partita, il primo tempo è stato un po' piatto, ma neppure questo obiettivo di minima è risultato alla portata di una squadra che presenta ormai così gravi problemi di tenuta agonistica e di velocità completa che rende ogni disposizione sulla incompatibilità Muller-Beccalossi patetica oltre che inutile.

Nonno servizio
VERONA - Nella prima battaglia-UEFA della sua storia contro la Stella Rossa di Belgrado, il Verona si schiera senza iori e Guidetti, due uomini importanti, qualificati. Gli slavi fanno zona in difesa, urtano che saltano la centrale (che è il debuttante Rebonato, preferito a Jordan) e padroneggiano palla in disinvoltura: il Verona però si avventa senza paura sfruttando schero di rapidi e precisi, soprattutto da un Fanna eccezionale che al 12' supera l'intera difesa ma arriva troppo stanco al tiro. Le accelerazioni dei Verona creano molte difficoltà alla retroguardia jugoslava, costretta al fallo da rigore al 20' su un'incursione dello sguscante Galdieri. Batte Fanna e realizza il gol del vantaggio che chiude il primo tempo.

Nella ripresa il Verona si guarda soprattutto le spalle e concede spazio all'attacco palleggiato della Stella Rossa. Finisce 1-0 e per il Verona al debutto è già un successo prestigioso.

Massimo Manduzio

Hanno dato retta a Gianni Brera

Non sono mica imbecilli, quelli dell'Inter: loro Gianni Brera dannò sette. Per tutta la partita, in Turchia, si sono strenuamente difesi, lasciando che quei minchioni dei turchi passassero il tempo in una disennata offensiva, che concedeva ampi spazi per il fulmineo contropiede che poi però non avveniva perché anche Altobelli stava saggiamente arretrato, non si sa mai che stopper di Trebisonda non passasse per l'anima di sganciare in avanti. Spillo doveva coprire la porta. E difatti lo stopper non ha segnato: vedete che la tattica difensiva funziona.

L'Inter, insomma, ha dimostrato di non lasciarsi affascinare dall'imbecillità qualunque di quelli che hanno pensato che la Juve che segna sette gol è meglio di chi gli

non ne segna. Ai turchi l'Inter ha dato una dimostrazione di come si gioca veramente al calcio: col filtro, le coperte, il cappotto senza lasciarsi attrarre da velleitarie sortite verso il campo, come quelle di Bini che è uno scriteriato, il quale ogni tanto va avanti aprendo voragini nella difesa.

Lasciate che vengano avanti gli altri, da poveri imbecilli: poi vedete come va a finire. È andata a finire che hanno vinto i turchi. Io avrei preferito essere un imbecille felice di aver visto l'Inter segnare otto gol che un competente trionfato da quelli che uscivano dal campo al canto di un finto golardie che dice «anche in turco» - «È la legge di Zenga, chi lo ha in rete se lo tenga».

kim

Un'altra «vendemmia» dei bianconeri Penzo e Platini fanno i maramaldi

7-0 per i torinesi ma il Lechia Danzica è stato avversario molto modesto - Quattro gol sono stati realizzati dell'ex veronese e due dal fuoriclasse francese - Rossi ha sbagliato un rigore, ma poi si è rifatto nel finale

JUVENTUS: Tacconi; Gentile, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Penzo, Tardelli, Rossi, Platini, Bonico, (12 Bodini, 13 Cartocchia, 14 Prandelli, 15 Furino, 16 Vignola).

LECHIA: Fajfer, Kowalski, Kulwicki, Cybulski, Salach, Woltowicz, Kaminski, Kowalczyk, Gremboc, Polak, Kruszczyński, (12 Wierzbka, 14 Grakki, 15 Marchel, 16 Josefowicz).

ARBITRO: Fernandez Nazara (Portogallo).

RETI: 19' Platini, 24' Penzo, 27' Platini, 29', 60', e 67' Penzo, 75' Rossi.

Del nostro inviato
TORINO - Ancora un 7-0 per la Juventus. Dopo l'Ascoli, è toccato ai modestissimi polacchi. La partita poteva anche non essere giocata. Per lo meno per gli amanti del duellu col collo fra i denti, nell'ingegnere della gara internazionale, della

verifica delle capacità nostra con il calcio europeo. I giocatori di Danzica sono infatti in viaggio a Torino per aver vinto inaspettatamente la Coppa polacca (l'equivalente della Coppa Italia). Sono però una squadra che è arrivata in serie B per la prima volta quest'anno e profumano molto di serie C. La Juventus, sia pure spesso in ambascia quando si tratta di parlare di coppe è di ben altro livello. Insomma il tema di questa partita poteva essere: tu al primo quanto reggono i polacchi? La risposta è arrivata ben presto: diciotto minuti. Più interessante verificare due previsioni fatte prima di questa partita da Boniek e da Rossi. Boniek parlava della Juventus e soprattutto dei suoi connazionali, Paolo Rossi, per non smentirsi, il se stesso. Boniek, che è un pallido ricordo del fondo ma sempre impacciato e fuo-

riposto giocatore dell'anno scorso, dopo aver precisato che con questi di Danzica lui non ha niente a che fare a parte il fatto di essere nato nella stessa nazione, ha subito chiarito che i pericoli potevano essere solo frutto di errori e poco impegno della Juventus. A chi gli chiedeva inoltre una golada tipo Ascoli ha detto che la Juventus non vuole unificare nessuno e che insomma bastava assicurarsi il passaggio del turno senza irritare eccessivamente gli amici di Polonia. Dopo mezz'ora di gioco con i connazionali già perdenti per 4-0 (Platini al 18', Penzo al 24', Platini al 26' e Penzo al 28') è guardato attento da Boniek e da Rossi. Boniek sa ai suoi compagni di squadra. La Juve, che aveva corso senza per altro troppo affannarsi per una quindicina di minuti in affrettati ripresi a trotticchiare pensando al campionato ecc.

Insomma, Boniek questi del Lechia li conosceva bene e conosceva anche i suoi compagni bianconeri. Infatti nel primo quarto d'ora della gara la Juventus che pareva in campo con la preoccupazione di non sporcare scarpe e maglie ha visto Kaminski e Kruszczyński aggirarsi baldanzosi davanti a i tacconi increduli loro stessi della facilità di questa impresa.

Paolo Rossi, invece, dopo aver letto decine di titoli ingiuranti ai giocatori stranieri aveva proclamato che lui era di nuovo quello di Spagna, l'uomo che aveva trafitto il Brasile. E Rossi si è subito dato da fare sfoderando finte e tutto il suo toro e aver detto qualcosa sui pestoni che di Gula Salach e molto di più per presunti passaggi negativi dai compagni. Di Spagna comunque nemmeno l'ombra eppure davanti non aveva certo il Brasile né la Germania.

Brevi

Squalificati Franco Baresi e Iorio
● MILANO - Squalifica per due giornate a Franco Baresi (Milan), e fino a tutto il 21 settembre a Iorio (Verona). Queste le principali sanzioni inflitte ieri dal giudice sportivo che ha esaminato i rapporti arbitrali sulle partite della prima giornata di campionato e su alcune amichevoli. Iorio è stato squalificato per l'espulsione subita nella amichevole Brescia-Verona dell'8 settembre. Franco Baresi è stato squalificato per aver colpito un avversario, dopo essersi spessato del pallone; Iorio per aver colpito un avversario, dal quale aveva subito un intervento fallito.

Sampdoria-Roma nel «Toto» brasiliano
● SAN PAOLO - Sampdoria-Roma è stata scelta questa settimana per la schedina del Totocalcio brasiliano. Gli esperti di chi danno queste percentuali ai giocatori della lotteria: 50 per cento alla vittoria della Roma, trenta al successo della Sampdoria e venti al pareggio.

Giochi del Mediterraneo: oro per Mariani
● CASABLANCA - Oro a Mariano Mariani nel judo (superleggeri) ai Giochi del Mediterraneo. L'argento è andato al francese Guy Lebauton. Nel mediodleggeri, oro al francese Thierry Rey che ha battuto il nostro Sandro Rosati.

Gli arbitri per domenica
● MILANO - Ieri sono stati designati gli arbitri per domenica. Ecco: SERIE A: Ascoli-Avellino: Lanese; Lazio-Inter: Barbareo; Milan-Verona: Reda; Napoli-Cosenza: Magro; Pisa-Ave: Longhi; Sampdoria-Roma: Agnoli; Torino-Fiorentina: Lo Bello; Udinese-Catania: Altobelli. SERIE B: Atalanta-Cavese: Lupo; Cremonese-Arezzo: Polacco; Empoli-Lecce: Squizzato; Monza-Treviso: Ongaro; Padova-Catanzaro: Baldi; Palermo-Samb: Lamorgese; Perugia-Come: Lombardi; Pescara-Cesena: Angeli; Pistoiese-Cagliari: Pezzella; Varese-Campobasso: Pelicani.

Liberty batte Australia II
● NEWPORT - Il suono di migliaia di sirene ha festeggiato la vittoria di Liberty nella prima sfida di finale della Coppa America, la barca statunitense ha sconfitto con il 10' di vantaggio Australia II che, pure, era riuscita sino alla seconda boa a precedere gli americani (3' di vantaggio alla partenza 7' alla prima boa e 10' alla seconda).

Nuovo presidente dell'Avellino
● AVELLINO - L'avvocato Gaetano Pelosi è il nuovo presidente dell'Avellino. Pelosi, che subentra ad Antonio Sibilla è stato eletto ieri sera nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione.

Stanotte a New York i leggeri contro Romero

Con Mancini al Madison c'è pure La Rocca

Pugilato
Il suo letargo è stato lungo ma stanotte i grandi Roy-Boom Boom-Mancini, campione del mondo dei leggeri per la W.B.A., si batterà nel Madison Square Garden di New York in difesa della sua cintura. Nel tempio dei pugni ci sarà pure Nino La Rocca collaudato da «Irish» Jerry Cheatum, un coriaceo «fighter» di Phoenix, Arizona. Per prepararsi al meglio, «Boom Boom» da oltre un mese è confinato a Grassing, un famoso campo d'allenamento

prediletto, nel passato, da Rocky Marciano e Tony Zale, Rocky Graziano e Marcel Cerdan. Il vecchio e grasso Murphy deve soffrire molto a contenere Griffith, uno dei migliori trainer del momento, ha fatto lavorare duramente Mancini e sulle colline con sacchi di sabbia sulle spalle, a nuotare con le sole braccia, a spaccare legna come si usava una volta, a sostenere infiniti rounds con «sparring», tutti «southpaw», perché lo sfidante odierno, il peruviano Orlando Romero, è un «southpaw», ossia un guardia destra. La preparazione è stata pe-

sante per «Boom Boom» perché ritrovare la forma migliore perso dopo il 13 novembre 1982 quando a Las Vegas, Nevada, abbatté mortalmente il coreano Duk Koo Kim e che non riuscì a ritrovare il 16 febbraio scorso a Saint Vincent quando superò per verdetto il tenace inglese George Feeney. Da allora il guerriero dell'Ohio non ha più combattuto essendo saltato, a causa di un incidente d'allenamento il mondiale contro Ken «Bang Bang» Bognner programmato nella tarda primavera a Sun City nel Sudafrica. Adesso «Bang Bang» Bognner, un tipo del New Jersey, si trova in galera per rapina,

un milione di dollari da Bob Arum e dalla catena televisiva A.B.C. ma ha in vista altri milioni di dollari se, nel futuro prossimo, affronterà lo stilizzato Howard Davis jr., l'impegnoso Bobby Chacon persino Aaron Pryor, il demone delle «14 libbre» che, però, secondo Mancini, dovrebbe scendere alle 135 libbre (kg. 61.235) dei leggeri, il che è impossibile. Intanto «Boom Boom», che ha soltanto 22 anni e 6 mesi, sta girando un film sulla sua breve vita diretta da Silvester Stallone. La paga di Orlando Romero è, invece, di 80 mila dollari soltanto.

Nino La Rocca ha già combattuto a New York, nel Felt Forum una «dependance» del M.S.G., il 4 giugno 1981 quando superò l'oscuro Pete Steward lasciando una modesta impressione come Patrio Oliva, del resto, a sua volta vincitore di George Burton Orlando perditore. Negli ultimi tempi



ROY «BOOM BOOM» MANCINI

Giuseppe Signori